

LA RIESUMAZIONE CANONICA: STORIA E SIGNIFICATO



SARANNO ESEGUITI DELICATI LAVORI PER
RIESUMARE IL CORPO DI SAN PIO DA PIETRELCINA.

di mons. CARMELO PELLEGRINO

L'essere umano è una unità sostanziale di anima e corpo. Per questo, è individuo, "uno", indivisibile. Al suo "io" vengono attribuite tutte le azioni. Ogni aspetto della sua vita viene vissuto dall'anima e dal corpo: ogni suo pensiero, affetto, sentimento, dolore, ogni dono di cui gode, tutto appartiene all'intera persona. Dopo la morte dell'uomo, l'anima si separa dal corpo. Se l'uomo ha condotto una vita santa, l'anima parteciperà della



L'ULTIMA RICOGNIZIONE

del corpo di San Francesco d'Assisi ebbe luogo dal 24 gennaio al 4 marzo 1978 alla presenza del cardinale Silvio Oddi, Presidente della Commissione Pontificia, e del ministro generale dei frati minori conventuali padre Vitale Bommarco.

gloria dei beati, mentre il corpo resterà sulla terra, andando incontro alla normale corruzione, nell'attesa della resurrezione. In quella vita santa, il corpo ha partecipato come protagonista delle opere buone, contribuendo in modo essenziale alla progressiva configurazione a Cristo della persona, a partire dal battesimo. Per questo, San Paolo può dire ai Galati: «Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me» (*Gal 2,*

20); poi aggiunge: «D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stigmate di Gesù nel mio corpo» (*Gal 6, 17*). La carne, quindi, partecipa della fede operosa che unisce il Santo al suo Signore (cfr. *Gal 5, 6*); in conseguenza di ciò, egli farà esperienza della crocifissione, cioè delle tribolazioni e delle ferite sofferte per amore di Cristo, le quali devono suscitare rispetto in chi le contempla. Così, l'Apostolo potrà dichiarare: «Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo quello che manca nella mia carne ai patimenti di Cristo, a favore del

suo corpo che è la Chiesa» (*Col 1, 24*); inoltre, proclamerà: «come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia» (*Fil 1, 20*). Quel corpo, vivendo una peculiare partecipazione al Crocifisso, ha sofferto per beneficiare i credenti ed ha reso gloria a Cristo.

Non desta meraviglia, quindi, che i primi cristiani abbiano circondato di onori le tombe degli apostoli e dei martiri, venerando i corpi di coloro che si erano configurati a Cristo al punto da dividerne in modo speciale la Passione e rendergli gloria. terminate le per-



COSÌ
APPARVERO i resti mortali del Serafico Padre San Francesco dopo che nella teca di metallo in cui si trovavano venne sollevato il velo di seta che li avvolgeva. Costatato il loro stato di conservazione, le sacre ossa furono accuratamente ricomposte, collocate in un'urna di plexiglass ed esposte alla venerazione dei fedeli.

secuzioni anticristiane degli albori, il concetto di martirio influenzò l'idea di *sequela Christi* nella vita quotidiana, fatta di penitenza, preghiera, esercizio delle virtù. La testimonianza resa dai confessori – cioè da coloro che avevano vissuto in maniera straordinaria la fedeltà al vangelo pur senza morire per mano di un carnefice – veniva considerata in nulla inferiore a quella dei martiri. Si faceva così spazio il concetto di “virtù eroica”

come caratteristica di chi aveva saputo abbracciare una condotta evangelicamente superiore alla media. In seguito, attraverso i Padri della Chiesa e la Scolastica, questo lessico si cristallizzò nella precisazione dei criteri che avrebbero dovuto orientare nell'esame della condotta virtuosa dei candidati alla Canonizzazione *coram Ecclesia*.

Il popolo di Dio, quindi, ha ininterrottamente rivolto la propria

attenzione alle sepolture di questi esemplari seguaci di Gesù. Le tombe dei santi sono diventate vere e proprie mete di pellegrinaggio, luoghi di rinnovamento per lo spirito in forza della preghiera, della contemplazione della loro assimilazione a Cristo, della fruizione dei sacramenti e anche per la fiduciosa impetrazione della loro intercessione al cospetto di Dio. Proprio dal contatto con il sepolcro o con qualche reliquia in-

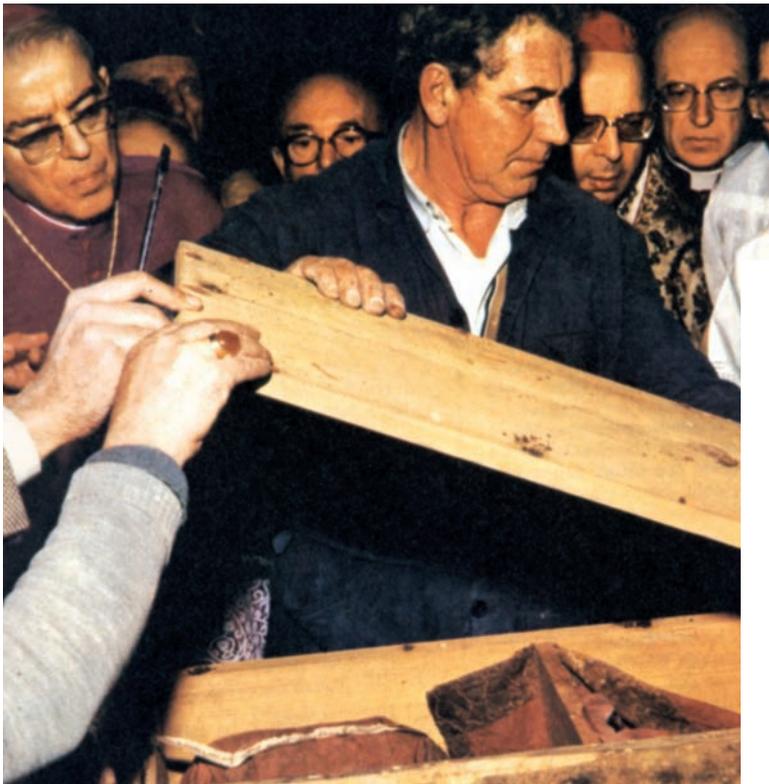
signe del santo, i battezzati traevano occasione per arricchire di fede e fervore le proprie suppliche al Signore e ricevere giovamento spirituale nel cammino verso il Cielo. Nell'Antico Testamento, infatti, Dio non esita ad offrire segni visibili di salvezza, guardando i quali il popolo viene liberato dalla morte (*Nm* 21, 4-9); anche il Vangelo vi si riferisce (*Gv* 3, 14), conferendo un senso redentivo al volgere lo sguardo verso il Crocifisso (*Gv* 19,37). Il peccatore, mosso dal desiderio di "vedere" Gesù, sarà da lui guardato, visitato e salvato (*Lc* 19, 1-10; cfr. *Gv* 12, 21). Analoghe considerazioni possono essere formulate per il tatto dell'essere umano che cerca di raggiungere il Salvatore (*Mt* 9, 20-22; *Lc* 6, 19; 8, 43-48).

Anche l'esposizione delle spoglie

mortali del santo – per la forza persuasiva e sanante che, nella fede, connota la vista ed il tatto – nei secoli ha aiutato i fedeli a meditare sulle molteplici espressioni della grazia di Dio, datore di ogni dono, premuroso anche nel concedere al suo gregge esempi mirabili e intercessori potenti. Storicamente, quindi, la Chiesa ha ritenuto opportuno prestare una cura speciale alle loro spoglie mortali, sulla scia della più generale *pietas* con cui ogni uomo – sin dall'antichità più remota – tratta i resti dei propri cari e allo scopo di offrire in modo ordinato le summenzionate occasioni di crescita spirituale al popolo di Dio. Per queste ragioni, è stata sancita la normativa per l'esumazione dei resti di una persona morta in concetto di santità, da compiersi poco

prima della sua beatificazione, per estrarne le reliquie. Altre buone ragioni che hanno motivato questo tipo di ricognizione sono state: l'esposizione del corpo venerato, l'intento di sottrarlo all'azione corrosiva dell'umidità o da temibili profanazioni, il trasporto dei resti in luogo più sicuro o più degno, la necessità di compiere una verifica per evitare che venissero venerate spoglie non appartenenti al santo. La moltitudine dei fedeli ha sempre accolto queste opportunità di crescita spirituale con manifestazioni di giubilo e gratitudine nei confronti di Santa Madre Chiesa, generosa nel mettere a disposizione delle anime quanto di prezioso custodisce in seno alla propria secolare storia di santità. ■

« ANCHE IL CORPO DI S. ANTONIO DI PADOVA FU RIESUMATO. »



LA CASSA

contenente il corpo di S. Antonio venne aperta alle ore 19 del 6 gennaio 1981. Una precedente ricognizione risale all'anno 1350.

